

Notiziario settimanale a cura del Sindacato di Polizia CO.I.S.P.
Segreteria Nazionale – via Farini, 62 – 00185 ROMA
Tel. +39 0648903773 – 0648903734 / Fax: +39 0648903735
www.coisp.it – e-mail: coisp@coisp.it

Nr.30 del 26 luglio 2010

ciclostilato in proprio
distribuzione gratuita



**ANCORA
UNA
VOLTA...
CI HANNO
PUGNALATO
ALLE
SPALLE !!**

Manovra - Odg del PD

Mobilità del personale - Esito incontro

Straordinari - Circolare

Prefetti e Questori - Nomine e movimenti

Movimenti Ispettori

Concorso Agenti

**Commissari provenienti da altri ruoli
Disparità indennità**

Corsi specialistici

**“Pensieri in disegni o
disegni in pensieri?”**

“L'angolo delle riflessioni”

Grazie caro papà...(continua in ultima pagina)

Sommario

**Un esercito di sagome di poliziotti
pugnalati alle spalle hanno “assaltato” il
Viminale...Ministro Maroni, dimettiti!!**

**Manovra - La conferenza stampa di Maroni
e la Russa non rassicura, anzi...**

Le sagome “invadono” l'Italia

**Maroni “braccato” dalle sagome del
COISP**

Manovra - Attendiamo azioni concrete

Le corbellerie di Vendola

Il COISP plaude a Fini

Il rotocalco settimanale d'aggiornamento
in onda tutti i LUNEDI' sul portale nazionale
www.coisp.it
e sul contenitore multimediale
CoispMedia

TG Coisp

condotto da Fulvio COSLOVI
che tratterà news e temi rilevanti relativi all'attività
Sindacale del Coisp ed al Contesto operativo dei Poliziotti.

www.coispnewsportale.it

UN ESERCITO DI SAGOME DI POLIZIOTTI PUGNALATI ALLE SPALLE HANNO “ASSALTATO” IL VIMINALE...MINISTRO MARONI, DIMETTITI ANCHE TU!!


Con un grande striscione esposto davanti al palazzo del Viminale, Il COISP ha chiesto le **dimissioni del Ministro dell'Interno Maroni.** E' stato un "assalto" in piena regola, pacifico ma rumoroso, quello messo mercoledì mattina dal COISP, che ha portato davanti al Palazzo del Ministero un esercito di sagome di poliziotti pugnalati alle spalle. Con un volantinaggio il COISP ha denunciato "la grave azione del Governo nei confronti della sicurezza del

paese e nei riguardi di chi è costretto a mettere a rischio la propria vita per salvare quella degli altri". *"Se si è arrivati a questo punto – ha affermato il Segretario Generale del COISP Franco Maccari – certamente non è esente da responsabilità il Ministro dell'Interno, che non ha saputo, o peggio non ha voluto, tutelare il personale della Polizia di Stato, né l'intera Sicurezza del Paese che dipende soprattutto dal suo Ministero: per questo abbiamo chiesto le sue immediate dimissioni"*. Una manifestazione che ha avuto un successo straordinario, e durante la quale non sono mancati momenti di particolare **tensione**. *"La scritta 'Ministro dimettiti! Anche tu!' deve avere fatto saltare la brocca a qualche solerte 'alto papavero' del Ministero (il prefetto Valeri), che è sceso infuriato tra i manifestanti, spintonando e strappando il nostro striscione. Alla fine sono intervenute, del tutto inutilmente, persino alcune Volanti! La calma è tornata con l'intervento del Questore di Roma in persona"*. La rabbia e l'indignazione dei poliziotti non è dunque passata inosservata nelle stanze del Ministero, invase dal frastuono di decine di vuvuzelas...Su quest'ultimo punto il COISP ha organizzato per mercoledì prossimo, 28 luglio, all'interno del compendio Viminale e nelle aree di libero afflusso la distribuzione di materiale informativo inerente alle problematiche connesse alle recenti tensioni, ingenerate unilateralmente dal Prefetto Valeri.



Le sagome del **COISP** si sono poi trasferite in Piazza Montecitorio, dove si è svolta la manifestazione unitaria delle organizzazioni sindacali del Comparto Sicurezza-Difesa e dei Vigili del Fuoco, per mostrare anche ai Deputati della Repubblica l'indignazione di tutti quegli uomini e quelle donne che quotidianamente garantiscono la sicurezza e la difesa del Paese, anche a sacrificio della propria vita, ricevendo in cambio dal Governo soltanto umiliazioni e mortificazioni. E' stato l'ultimo appello dei rappresentanti delle Forze dell'Ordine ai rappresentanti del Popolo, perché si impegnino a determinare un'inversione di rotta e il cambio del testo della manovra Finanziaria, per scongiurare la morte del comparto Sicurezza-Difesa

MANOVRA – LA CONFERENZA STAMPA DI MARONI E LA RUSSA NON RASSICURA, ANZI...



Consiglio dei Ministri n.102

"Conferenza stampa del ministro della Difesa
La Russa e del ministro dell'Interno Maroni

sulla questione del personale della sicurezza oggetto di un emendamento alla manovra"

**sembra che non c'è motivo
...di non preoccuparci!**

E L'ORDINE DEL GIORNO ANNUNCIATO DAI MINISTRI

**LA RUSSA E MARONI CONTIENE QUANTO GLI STESSI HANNO SPIEGATO "TERRA TERRA" IN
CONFERENZA STAMPA PIUTTOSTO CHE CONTENERE UNA INTERPRETAZIONE "POSITIVA" (SOTTO
L'ASPETTO ECONOMICO) DI ALCUNE TRA LE NORME CONTESTATE DAL SINDACATO, ALLORA C'È
ANCORA MOLTO DA FARE!!**

ED IL COISP NON SI TIRERA' CERTO INDIETRO!!!

Il testo al momento della stesura di questo Flash non è ancora disponibile nei siti ufficiali del Governo. Pertanto, per cercare di carpirne il contenuto, abbiamo dovuto affidarci a quanto dichiarato dai predetti Ministri durante la citata conferenza stampa, e quanto abbiamo sentito non ci ha certo soddisfatto!!

Ecco di seguito il resoconto integrale (tra parentesi alcuni nostri commenti) delle dichiarazioni dei due Ministri La Russa e Maroni a riguardo dell'ORDINE DEL GIORNO che dovrebbe essere presentato alla Camera durante la trattazione in Assemblea della manovra finanziaria per la sua conversione in legge, e che dovrebbe fare chiarezza sugli artt. 9 commi 1 e 21 e 8 comma 11-bis della manovra:



“Insieme al Ministro Maroni vi anticipiamo la presentazione di un ordine del giorno alla Camera prima della votazione cioè nell’ambito della votazione della manovra economica. Perché vogliamo ribadire con una sorta di interpretazione autentica, chiamiamola così, un punto che più giornalmisticamente veramente che dal punto di vista legislativo potrebbe lasciare qualche problema qualche dubbio e quindi la parte motiva, cioè la parte che impegna il Governo di questo ordine del giorno fa riferimento all’art. 9 comma 1 e all’art. 8 comma 11-bis e riguarda tutto il personale delle forze armate e di polizia nonché a quello del corpo nazionale dei vigili del fuoco e tiene ad impegnare il Governo a dare di seguito alla corretta interpretazione di questo articolo nel senso che quando (... IL PERSONALE DI CUI SOPRA ...) percepiranno ... compensi accessori connessi con lo svolgimento del servizio, tipo assegni spettanti per l’assorbimento delle specifiche funzioni senza demerito, modifiche della posizione di impiego, le misure perequative individuate, eccetera eccetera, deve ritenersi non computabile ai fini del raggiungimento del tetto retributivo di cui alla medesima disposizione. In particolare sono quindi da ritenersi escluse dal tetto retributivo dell’art. 9 anche le indennità operative delle forze armate, l’indennità pensionabile delle forze di polizia, l’assegno funzionale, l’omogeneizzazione retributiva, gli incrementi stipendiali parametrali non connessi a promozioni, le indennità per trasferimento, missioni e presenza qualificata in servizio. In parole povere l’interpretazione è la seguente: noi abbiamo l’obbligo il dovere e lo accettiamo di non aumentare di un solo euro il monte accessori dell’anno precedente ma resta chiaro e l’interpretazione non poteva che essere questa, che all’interno di questo monte retributivo possa esserci singolarmente una variazione (QUESTA AFFERMAZIONE COSTITUISCE UNA VERA PUGNALATA ALLE NOSTRE SPALLE, E DI SEGUITO SPIEGHEREMO IL PERCHÉ). Mi spiego meglio (IN REALTÀ NON È CHE CI RIESCE PIÙ DI TANTO)! Se io militare x l’anno scorso ho fatto ... 10 guardie e per la guardia notturna ho una indennità è chiaro che ho avuto l’indennità nel 2009 di x. Se nel 2010 o 2011 non la faccio è chiaro che non avrò quella indennità ma chi la fa al mio posto non può non averla, la avrà purché alla fine il conto totale rimanga uguale, cioè non si spenda più dell’anno precedente. Se non ci fosse questa interpretazione avremmo che chi l’anno scorso ha fatto la guardia magari riprende i soldi anche se non la fa e chi invece non l’ha fatta l’anno scorso e la fa quest’anno non prende l’incremento. Sarebbe una cosa veramente fuori logica e fuori ragionevolezza (AD ONOR DEL VERO SOLO A LA RUSSA È VENUTA IN MENTE UNA COSA DEL GENERE. NESSUNO AVEVA MAI PENSATO AD UNA SIFFATTA IPOTESI ... UNA VERA CORBELLERIA). Questo il senso concreto terra terra (MOLTISSIMO TERRA TERRA, ANZI PROPRIO SOTTO TERRA ...) di questo ordine del giorno che non fa altro che chiarire che questo è il senso (ma che lingua parla il Ministro??). Siccome c’erano stati alcuni sindacati di polizia, alcuni giornali che avevano dubitato di questa interpretazione (I DUBBI AUMENTANO. ADESSO LI ABBIAMO ANCHE SULLA INTERPRETAZIONE DEL MINISTRO LA RUSSA) noi abbiamo provveduto a scrivere questo ordine del giorno (NON VEDIAMO L’ORA DI LEGGERLO, CON LA SPERANZA CHE SIA SCRITTO MEGLIO DI COME LO SPIEGA LA RUSSA...!) che dà contezza della corretta interpretazione che impegna il governo a dare seguito a questa corretta interpretazione (LA LINGUA ITALIANA È DAVVERO UN OPTIONAL...)”.





“È una cosa importante perché dà una risposta in termine di chiarificazione ad una norma che era già così intesa (MARONI E LA RUSSA AVEVA “INTESO” BENE LA NORMA, IL RESTO DEL MONDO INVECE NO), ma proprio per evitare fraintendimenti, per evitare inutili polemiche abbiamo ritenuto, come sempre di comune intesa, di fare un intervento che precisa una norma di legge nel comparto sicurezza-difesa. E una prassi ormai ... un’abitudine nostra quella di muoversi congiuntamente e credo che è una novità di questo Governo perché precedentemente non succedeva a dimostrazione dell’alta considerazione che noi abbiamo pur nelle ristrettezze derivanti dalla crisi economica, una considerazione altissima considerazione che abbiamo per le Forze dell’Ordine e per i militari che garantiscono l’attuazione di tutte le misure previste dal Governo in materia di sicurezza con risultati peraltro eccellenti su tutti i fronti”.

(NO COMMENT SIA PER LE “INUTILI POLEMICHE”, PERCHÉ “INUTILI” SONO SEMMAI LE TANTE COSE CHE ABBIAMO SENTITO NEI RIGUARDI DEI POLIZIOTTI, E NON SOLO, DA PARTE DI QUESTO GOVERNO, SIA PER LA “ALTISSIMA CONSIDERAZIONE PER LE FORZE DELL’ORDINE E PER I MILITARI” CHE, VISTI I RISULTATI, ERA MEGLIO SE ERA “BASSISSIMA”).

Ma cosa è l’ORDINE DEL GIORNO e che valenza ha?

L’ORDINE DEL GIORNO è uno strumento di indirizzo, ovvero di manifestazione di volontà su un argomento accessorio rispetto all’argomento in discussione. L’ORDINE DEL GIORNO “approvato” dal Governo costituisce per esso, e per i Governi successivi, un impegno inderogabile, tant’è che è stato costituito un ufficio parlamentare per la verifica della loro attuazione. Quelli che invece vengono “accettati” o “accolti” o “accolti come raccomandazione” hanno una valenza assolutamente minore. Fermo restando quindi che l’ORDINE DEL GIORNO da noi richiesto, dovrà ben esplicitare l’interpretazione delle norme suddette e fornire un chiaro indirizzo al Governo, è del tutto evidente che non accetteremo che lo stesso non venga “approvato”. Fatta tale parentesi, doverosa anche ai soli fini conoscitivi di ognuno di voi, teniamo a precisare che siamo molto preoccupati da alcune affermazioni fatte dal ministro La Russa e sopra riportate. Il ministro della Difesa ha detto che “In parole povere l’interpretazione è la seguente: noi abbiamo l’obbligo il dovere e lo accettiamo di non aumentare di un solo euro il monte accessori dell’anno precedente, ma resta chiaro e l’interpretazione non poteva che essere questa che all’interno di questo monte retributivo possa esserci singolarmente una variazione. Se io militare x l’anno scorso ho fatto ... 10 guardie e per la guardia notturna ho una indennità, è chiaro che ho avuto l’indennità nel 2009 di x. Se nel 2010 o 2011 non la faccio è chiaro che non avrò quella indennità, ma chi la fa al mio posto non può non averla, la avrà purché alla fine il conto totale rimanga uguale, cioè non si spenda più dell’anno precedente”.

Beh, auspichiamo vivamente che lo stesso non abbia capito nulla del contenuto dell’ORDINE DEL GIORNO che gli esponenti del Governo dovrebbero presentare alla Camera.

Gli articoli della manovra finanziaria sui quali abbiamo chiesto dei chiarimenti anche con un ORDINE DEL GIORNO da far “approvare” al Governo sono il 9 comma 1 e l’8 comma 11-bis.

Il primo dice che un poliziotto negli anni 2011, 2012 e 2013 non potrà percepire un trattamento economico complessivo, compreso quello accessorio, superiore al trattamento “ordinariamente spettante nell’anno 2010”; il secondo dice che sono



stanziati 80 milioni di euro nel 2011 ed altrettanti nel 2012 per l'adozione di misure perequative dei tagli statuiti dall'art. 9 comma 21 (la mancata corresponsione economica in caso di progressione di carriera).

Noi abbiamo chiesto che un ORDINE DEL GIORNO spieghi ed obblighi il Governo a non considerare, ai fini del trattamento economico complessivo "limitato" a quello del 2010, l'eventuale assegno di funzione, il lavoro straordinario, le missioni, le varie indennità, i servizi esterni, etc. etc.. Ed abbiamo chiesto che lo stesso ORDINE DEL GIORNO spieghi ed obblighi il Governo (in relazione all'art. 8 comma 11-bis) ad adottare misure perequative che assicurino totalmente la corresponsione dei maggiori emolumenti spettanti nel caso di avanzamento di grado anche per concorso.

Il Ministro La Russa ci dice che "*il monte accessori*" del 2010 non potrà essere aumentato di un euro nei tre anni a seguire. Ci dice che se questo ammonta ad esempio a 100 mila euro, le eventuali indennità o compensi per servizi particolari ("*la guardia notturna*" ma avrebbe potuto dire il lavoro straordinario, o i servizi esterni, oppure l'assegno di funzione, etc..) verranno corrisposti a prescindere dal "*trattamento economico complessivo*" percepito nel 2010 dai singoli poliziotti, ma **"PURCHE' ALLA FINE IL CONTO TOTALE RIMANGA UGUALE, CIOÈ NON SI SPENDA PIÙ DELL'ANNO PRECEDENTE"**.

Prima di effettuare un servizio che darebbe diritto ad una indennità, saremo costretti a pretendere di sapere se verrà corrisposto economicamente, o se **"SI SPENDE PIÙ DELL'ANNO PRECEDENTE"**.

BEH, QUESTO E' DAVVERO TROPPO!!

Permane quindi, al momento, un tiepido positivo apprezzamento sulla volontà del Governo di "chiarire" le suddette norme attraverso un ORDINE DEL GIORNO. Attendiamo di poterne leggere il contenuto e non vogliamo assolutamente prendere in considerazione quanto detto dai due ministri in conferenza stampa (... il loro "*muoversi congiuntamente*" non ci sembra granché produttivo ...).

Permane comunque da parte del COISP una profonda critica nei confronti di questa manovra finanziaria e di questo Governo che ci ha derubato di 770 milioni di euro finalizzati al nostro Riordino delle Carriere.

Permane da parte del COISP una profonda critica nei confronti di questa manovra finanziaria e di questo Governo che ci nega il contratto di lavoro relativo al triennio 2010-2012.

Permane da parte del COISP una profonda critica nei confronti di questa manovra finanziaria e di questo Governo che, ad oggi (vedremo cosa dice l'ORDINE DEL GIORNO) intende farci espletare compiti particolari (servizi notturni, esterni, etc..) e prestazioni aggiuntive (lavoro straordinario) senza corrisponderci i relativi emolumenti. Che intende negarci l'assegno funzionale di cui avremmo diritto negli anni 2011, 2012 e 2013, che intende negarci l'eventuale maggiore stipendio in caso di progressione di carriera, che ... intende farci lavorare GRATIS!

Permane da parte del COISP una profonda critica nei confronti di un ministro dell'Interno che non ha saputo o voluto tutelarci!

LE SAGOME "INVADONO" L'ITALIA

In tutte le piazze delle maggiori città d'Italia così come a Roma davanti a Montecitorio ed al Viminale, si fa sempre più sentire la forte protesta del COISP nei confronti della manovra finanziaria voluta dal Governo. Roma, Varese, Arcore, Siracusa, Catania, Lodi, Enna, Catanzaro, Pisa, Milano, Lecco, Pavia, Lecce, Treviso, Bergamo, Padova, Brescia, Venezia, Pescara, Trieste, Brescia, Massa Carrara, Linate, Pordenone, Livorno, Lamezia Terme, Portofino, Pistoia, Caserta, Palermo, Montecatini Terme, La Spezia, Vicenza e tante altre città d'Italia stanno vedendo lo sfregio che il Governo sta perpetrando alle spalle delle Forze di Polizia pensando di discutere ed approvare una finanziaria che mette in ginocchio l'intero Comparto Sicurezza. Le sagome del COISP, simbolo della campagna di sensibilizzazione e di denuncia "Ancora una volta... CI HANNO PUGNALATO ALLE SPALLE!", sono comparse da nord a sud del Paese. A nulla valgono gli evidenti tentativi di taluni individui, di "obbedienti e servili" Questori e qualche "eccentrico" Prefetto, di mettere a tacere il dissenso del COISP che non si fa intimidire da queste iniziative!! Venerdì scorso si è tenuto anche una manifestazione del Coisp con un partecipato corteo nella città di Vicenza. Domani e mercoledì, il COISP manifesterà in **Piazza Montecitorio** ininterrottamente dalle 09.00 del 27/7 fino alle 24.00 del 28/7. Su www.coisp.it

MARONI "BRACCATO" DALLE SAGOME DEL COISP

Divieti, prescrizioni e striscioni strappati non fermano le sagome del COISP! Emblematico quanto successo a **Venezia e Treviso venerdì della scorsa settimana, con Maroni "braccato" dalle sagome!** Infatti, alla banchina dove il ministro si è recato a prendere il mezzo che lo ha portato in giro a Venezia, ha trovato un piccolo esercito delle

inconfondibili sagome del COISP, che lo hanno indotto a rintanarsi in gran fretta dentro al motoscafo. Ma la fuga è durata per poco. Prontamente i componenti del Sindacato si sono recati ad incrociarlo nuovamente sull'**autostrada all'uscita per Treviso**. Successivamente si è tenuto un proficuo volantinaggio nella piazza "generosamente" concessa dal questore, dopo le altre richieste ma scartate. **I rappresentanti del COISP sono stati guardati a vista e quasi letteralmente braccati, ed hanno persino rischiato di subire un tentativo di sequestro delle sagome.** "E' veramente difficile descrivere quello che si prova a venire trattati così - ha dichiarato il Segretario Generale del COISP Franco Maccari -, mentre si sta solamente tentando di chiedere ciò che ci spetta a chi dovrebbe tutelarci, proteggerci e valorizzarci. Chi ci governa vuole impedire la manifestazione del dissenso, senza rendersi conto che così le cose peggioreranno di minuto in minuto. Senza rendersi conto che chi è esasperato non si ferma". Ed il COISP non si è fermato, neppure dopo una giornata di corse di qua e di là, ed ha pensato di concludere "in bellezza"... aspettando allegramente, sagome alla mano, nei pressi dell'aeroporto di Treviso dove era prevista la partenza del ministro Maroni alle 18.00 del pomeriggio! E siccome la fortuna aiuta gli audaci ed il nervosismo invece no, l'intero corteo del Ministro Maroni ha sbagliato strada di imbocco dell'aeroporto entrando dritto dritto nell'esercito di sagome lì appostate. E per ben 2 volte ha dovuto subire il blocco da parte delle sagome, perché l'intero corteo ha dovuto rigirarsi per ritornare sulla retta via passando ovviamente di nuovo ad ammirare l'intero esercito di sagome lì appostato. E per non farlo sentire "solo e non considerato", la stessa accoglienza a Venezia la stessa mattina è stata riservata anche al Ministro Brunetta visto che il piccolo esercito era già appostato all'aeroporto. Su www.coisp.it.

MANOVRA – ATTENDIAMO AZIONI CONCRETE



Dopo l'eclatante manifestazione del 21 luglio u.s., davanti a piazza Montecitorio, i sindacati di polizia, pur giudicando un segnale di apertura del governo l'ordine del giorno relativo all'interpretazione autentica presentato dai ministri Maroni e La Russa nel corso della conferenza stampa tenuta a latere del consiglio dei ministri, confermano lo stato di agitazione della categoria in attesa di risultati concreti. Non c'è dubbio, sottolineano i sindacalisti, che l'ulteriore volontà politica del governo preannunciata dai ministri degli interni e della difesa è un fatto politicamente rilevante che dimostra una intenzione del governo di dare risposta alla funzionalità delle Forze di Polizia e alla dignità degli Operatori. Tuttavia, anche in considerazione che la manovra, e quindi lo stesso ordine del giorno, non è stata ancora approvata, concludono i sindacati in rappresentanza di tutti quelli che hanno manifestato la loro contrarietà agli effetti del provvedimento, non esistono ad oggi ancora le condizioni concrete per fare un bilancio effettivo sui danni che comunque la sicurezza e il comparto riceverà per effetto della manovra e, pertanto, ancor meno gli elementi per far venir meno lo stato di mobilitazione della categoria. Per questo attendiamo l'esito della votazione per dare una valutazione complessiva e decidere le successive strategie. Su www.coisp.it.

LE CORBELLERIE DI VENDOLA

Il presidente della Puglia, Nichi Vendola, la scorsa settimana ha fatto un "accostamento a dir poco arditto tra Falcone, Borsellino e Carlo Giuliani". Il giovane attivista no-global morto nel 2001 durante gli scontri del G8 è stato letteralmente "associato" ai due magistrati antimafia uccisi per la loro opera, quando Vendola ha detto:

"Vincere per le donne e gli eroi dei nostri giorni come Falcone, Borsellino e Carlo Giuliani", definendo quest'ultimo "l'eroe ragazzino" ucciso da un carabiniere a Genova quando "una generazione perse l'innocenza e fece i suoi conti con la morte". *"Dire che si rimane allibiti di fronte a cotanta idiozia è poco. Per un secondo - ha dichiarato il Segretario Generale del COISP Franco Maccari, - si pensa ad uno stupido scherzo poi, quando si comprende che è drammaticamente vero che un rappresentante istituzionale abbia osato tanto, rabbia e sconforto prendono il sopravvento. Ma forse siamo noi gli stolti che non capiscono, ed allora chiediamo a Vendola di spiegarci. Ma forse è meglio aspettare che gli passi la sbornia e poi che chieda umilmente scusa per le sue corbellerie. Il 'governatore', - ha concluso Maccari - e mai termine fu così drammaticamente inadeguato a chi ha le idee tanto confuse, pensi a chiedere umilmente perdono ai familiari di quei due uomini che vestendo la toga e trascorrendo la vita nei bunker hanno cambiato l'Italia; a chiedere perdono ai familiari di quegli uomini e donne in divisa che per amore della giustizia e per coerenza con i propri giuramenti sono andati volutamente e coscientemente assieme a Falcone e Borsellino a farsi ammazzare; a chiedere perdono a tutte le forze di polizia che lo scarrozzano avanti e indietro e ne garantiranno la sicurezza quando qualche giovane angioletto che non è d'accordo con lui deciderà di prenderlo a sprangate; a chiedere perdono ad ogni cittadino per averne calpestato senza ritegno il senso del decoro, del pudore, dell'onore, e l'orgoglio che solo ed unicamente i nomi di Falcone e Borsellino suscitano".* Su www.coisp.it.

IL COISP PLAUDE A FINI

Il COISP ha espresso un plauso al Presidente della Camera Gianfranco Fini, che la scorsa settimana a Palermo, durante le manifestazioni di

commemorazione della Strage di Via D'Amelio, ha definito 'mafioso' il mafioso Mangano ed 'eroe' chi ha contrastato la mafia. "Una dichiarazione che in qualunque altro posto del mondo sarebbe stata ovvia e persino superflua, - ha dichiarato il Segretario Generale del COISP Franco Maccari -, nell'Italia governata da aspiranti cesari, satrapi, veline, lacchè, servi sciocchi, nani e ballerine, assume un carattere rivoluzionario e diventa un caso politico! Gli eroi del COISP, gli eroi di tutti gli italiani, non sono certo i mafiosi alla Mangano o i 'concorrenti esterni' alla Dell'Utri – ma Servitori dello Stato come Paolo Borsellino, Emanuela Loi, Agostino Catalano, Vincenzo Li Muli, Walter Cosina, Claudio Traina, di cui si è commemorato l'estremo sacrificio offerto in nome della lotta alla mafia". Su www.coisp.it.

MANOVRA – ODG DEL PD

Il Partito Democratico, anche in risposta alle richieste pervenute unitariamente dai Sindacati di Polizia e dai Cocer dell'Esercito, ha annunciato la presentazione alla Camera di un ordine del giorno alla manovra economica che impegna il governo a escludere dal tetto della retribuzione complessiva per l'anno 2010, come prevista dall'art. 8 della manovra, i compensi accessori relativi a trasferimenti, missioni, presenza qualificata, lavoro straordinario, assegno funzionale, indennità pensionabile. Su www.coisp.it.

MOBILITA' DEL PERSONALE ESITO INCONTRO

La scorsa settimana si è svolto il secondo incontro del tavolo tecnico istituito tra Amministrazione e le organizzazioni sindacali per affrontare e definire i nuovi criteri generali riguardanti la mobilità del personale. In apertura dei lavori il Direttore dell'Ufficio per le Relazioni Sindacali, in accogliamento della richiesta posta come pregiudiziale per la prosecuzione dei lavori da tutte le

organizzazioni sindacali nella precedente riunione, ha formalmente dichiarato che preventivamente ed in concomitanza temporale con i prossimi movimenti di personale che verranno fatti verosimilmente tra settembre ed ottobre prossimi, sarà definitivamente sanata la situazione dei 63 operatori appartenenti al Ruolo Agenti – Assistenti che, nel corso degli ultimi trasferimenti, non sono stati movimentati presso i Reparti Mobili e i Reparti Prevenzione Crimine, in quanto di età superiore ai 30/35 anni. Questi colleghi, grazie all'impegno ed alla perseveranza nell'azione rivendicativa dei sindacati, otterranno il giusto riconoscimento alle loro legittime richieste ed aspettative. Superati i problemi sorti con gli ultimi movimenti, si è altresì convenuto che i prossimi trasferimenti di personale, previsti tra settembre ed ottobre, verranno attuati con i medesimi criteri già vigenti, senza alcun variazione e, nel contempo, dopo la pausa estiva riprenderanno i lavori del tavolo tecnico per la definizione dei nuovi criteri generali per ogni ruolo che dovranno regolamentare in futuro la mobilità del personale, tenendo conto delle esigenze di organizzative e di servizio dell'Amministrazione, ma contemporaneamente, anche delle esigenze personali e familiari dei colleghi. In attesa della prossima riunione è stato formalmente chiesto ai rappresentanti dell'Amministrazione, ognuno per la propria parte di competenza e responsabilità, di fornire alcuni elementi cognitivi dell'attuale situazione delle domande di mobilità e dei dati numerici riguardanti l'organico, l'età media del personale per ogni ruolo e qualifica, ed ogni altro elemento utile per avere un quadro chiaro e definitivo delle problematiche, delle richieste, delle esigenze per avere un quadro organico ed informativo che consenta una prima valutazione preventiva della questione ed affrontare in modo efficace la complessa e delicata materia dei criteri sulla mobilità. Su www.coisp.it.

STRAORDINARI - CIRCOLARE

Il Dipartimento della P.S. ha diramato la circolare applicativa inerente a quanto previsto dall'art.15 dell'ultimo contratto di lavoro, DPR 51/09, in merito al pagamento delle ore di lavoro straordinario non retribuite o non recuperate a titolo di riposo compensativo entro il 31 dicembre dell'anno successivo a quello in cui sono state effettuate. Su www.coisp.it.

PREFETTI E QUESTORI NOMINE E MOVIMENTI

Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Interno, ha deliberato la nomina di alcuni Prefetti e Dirigenti Generali di Polizia, disponendo altresì una movimentazione di Questori e Prefetti. Su www.coisp.it.

MOVIMENTI ISPETTORI

Il Dipartimento della P.S. ha trasmesso al COISP la tabella relativa ai movimenti del ruolo Ispettori attuati nel mese di giugno 2010. Su www.coisp.it.

CONCORSO AGENTI

E' stato pubblicato l'elenco dei candidati che hanno superato la prova scritta, del concorso pubblico, per titoli ed esami, per il reclutamento di 360 Allievi Agenti, indetto con DM 4/12/09. Su www.coisp.it

COMMISSARI PROVENIENTI DA ALTRI RUOLI - DISPARITA' INDENNITA'

Il COISP aveva inviato una lettera al Capo della Polizia chiedendo un suo autorevole intervento affinché siano riconosciute agli 8 Commissari Capo del 98.mo corso, conclusosi a marzo c.a., già appartenenti all'Amministrazione, vincitori di concorso pubblico, le indennità previste dalla vigente normativa in tema di trasferimento, nella stessa misura in cui sono state riconosciute ai vincitori del concorso interno (leggasi Coisp flash nr.23). Il Dipartimento della P.S. ha risposto, considerata la complessità della materia,

di avere interessato il Consiglio di Stato per un parere in merito. Su www.coisp.it

CORSI SPECIALISTICI

Il Dipartimento della P.S. ha diramato una circolare a tutti gli Uffici per la pianificazione dei corsi di tipo specialistico riservati al personale della Polizia di Stato. Su www.coisp.it.

PENSIERI IN DISEGNI O

DISEGNI IN PENSIERI?



"L'ANGOLO DELLE RIFLESSIONI"

"Grazie caro papà"

Lettera di Manfredi Borsellino

Il primo pomeriggio di quel 23 maggio studiavo a casa dei miei genitori, preparavo l'esame di diritto commerciale, ero esattamente allo "zenit" del mio percorso universitario. Mio padre era andato, da solo e a piedi, eludendo come solo lui sapeva fare i ragazzi della scorta, dal barbiere Paolo Biondo, nella via Zandonai, dove nel bel mezzo del "taglio" fu raggiunto dalla telefonata di un collega che gli comunicava dell'attentato a Giovanni Falcone lungo l'autostrada Palermo-Punta Raisi.

Ricordo bene che mio padre, ancora con tracce di schiuma da barba sul viso, avendo dimenticato le chiavi di casa bussò alla porta mentre io ero già pietrificato innanzi la televisione che in diretta trasmetteva le prime notizie sull'accaduto. Aprii la porta ad un uomo sconvolto, non ebbi il coraggio di chiedergli

nulla né lui proferì parola. Si cambiò e raccomandandomi di non allontanarmi da casa si precipitò, non ricordo se accompagnato da qualcuno o guidando lui stesso la macchina di servizio, nell'ospedale dove prima Giovanni Falcone, poi Francesca Morvillo, gli sarebbero spirati tra le braccia. Quel giorno per me e per tutta la mia famiglia segnò un momento di non ritorno. Era l'inizio della fine di nostro padre che poco a poco, giorno dopo giorno, fino a quel tragico 19 luglio, salvo rari momenti, non sarebbe stato più lo stesso, quell'uomo dissacrante e sempre pronto a non prendersi sul serio che tutti conoscevamo. Ho iniziato a piangere la morte di mio padre con lui accanto mentre vegliavamo la salma di Falcone nella camera ardente allestita all'interno del Palazzo di Giustizia. Non potrò mai dimenticare che quel giorno piangevo la scomparsa di un collega ed amico fraterno di mio padre ma in realtà è come se con largo anticipo stessi già piangendo la sua. Dal 23 maggio al 19 luglio divennero assai ricorrenti i sogni di attentati e scene di guerra nella mia città ma la mattina rimuovevo tutto, come se questi incubi non mi riguardassero e soprattutto non riguardassero mio padre, che invece nel mio subconscio era la vittima. Dopo la strage di Capaci, eccetto che nei giorni immediatamente successivi, proseguì i miei studi, sostenendo gli esami di diritto commerciale, scienze delle finanze, diritto tributario e diritto privato dell'economia. In mio padre avvertivo un graduale distacco, lo stesso che avrebbero percepito le mie sorelle, ma lo attribuivo (e giustificavo) al carico di lavoro e di preoccupazioni che lo assalivano in quei giorni. Solo dopo la sua morte seppi da padre Cesare Rattoballi che era un distacco voluto, calcolato, perché gradualmente, e quindi senza particolari traumi, noi figli ci abituassimo alla sua assenza e ci trovassimo un giorno in qualche modo "preparati" qualora a lui fosse toccato lo stesso destino dell'amico e collega Giovanni.

La mattina del 19 luglio, complice il fatto che si trattava di una domenica ed ero oramai libero da impegni universitari, mi alzai abbastanza tardi, perlomeno rispetto all'orario in cui solitamente si alzava mio padre che amava dire che si alzava ogni giorno (compresa la domenica) alle 5 del mattino per "fottere" il mondo con due ore di anticipo. In quei giorni di luglio erano nostri ospiti, come d'altra parte ogni estate, dei nostri zii con la loro unica figlia, Silvia, ed era proprio con lei che mio padre di buon mattino ci aveva anticipati nel recarsi a Villagrazia di Carini dove si trova la residenza estiva dei miei nonni materni e dove, nella villa accanto alla nostra, ci aveva invitati a pranzo il professore "Pippo" Tricoli, titolare della cattedra di Storia contemporanea dell'Università di Palermo e storico esponente dell'Msi siciliano, un uomo di

grande spessore culturale ed umano con la cui famiglia condividevamo ogni anno spensierate stagioni estive. Mio padre, in verità, tentò di scuotermi dalla mia "loffia" domenicale tradendo un certo desiderio di "fare strada" insieme, ma non ci riuscì. L'avremmo raggiunto successivamente insieme agli zii ed a mia madre. Mia sorella Lucia sarebbe stata impegnata tutto il giorno a ripassare una materia universitaria di cui avrebbe dovuto sostenere il relativo esame il giorno successivo (cosa che fece!) a casa di una sua collega, mentre Fiammetta, come è noto, era in Thailandia con amici di famiglia e sarebbe rientrata in Italia solo tre giorni dopo la morte di suo padre. Non era la prima estate che, per ragioni di sicurezza, rinunciavamo alle vacanze al mare; ve ne erano state altre come quella dell'85, quando dopo gli assassini di Montana e Cassarà eravamo stati "deportati" all'Asinara, o quella dell'anno precedente, nel corso della quale mio padre era stato destinatario di pesanti minacce di morte da parte di talune famiglie mafiose del trapanese. Ma quella era un'estate particolare, rispetto alle precedenti mio padre ci disse che non era più nelle condizioni di sottrarsi all'apparato di sicurezza cui, soprattutto dolo la morte di Falcone, lo avevano sottoposto, e di riflesso non avrebbe potuto garantire a noi figli ed a mia madre quella libertà di movimento che negli anni precedenti era riuscito ad assicurarci.

Così quell'estate la villa dei nonni materni, nella quale avevamo trascorso sin dalla nostra nascita forse i momenti più belli e spensierati, era rimasta chiusa. Troppo "esposta" per la sua adiacenza all'autostrada per rendere possibile un'adeguata protezione di chi vi dimorava. Ricordo una bellissima giornata, quando arrivai mio padre si era appena allontanato con la barchetta di un suo amico per quello che sarebbe stato l'ultimo bagno nel "suo" mare e non posso dimenticare i ragazzi della sua scorta, gli stessi di via D'Amelio, sulla spiaggia a seguire mio padre con lo sguardo e a godersi quel sole e quel mare.

Anche il pranzo in casa Tricoli fu un momento piacevole per tutti, era un tipico pranzo palermitano a base di panelle, crocché, arancine e quanto di più pesante la cucina siciliana possa contemplare, insomma per stomaci forti. Ricordo che in Tv vi erano le immagini del Tour de France ma mio padre, sebbene fosse un grande appassionato di ciclismo, dopo il pranzo, nel corso del quale non si era risparmiato nel "tenere comizio" come suo solito, decise di appisolarsi in una camera della nostra villa. In realtà non dormì nemmeno un minuto, trovammo sul portacenere accanto al letto un cumulo di cicche di sigarette che lasciava poco spazio all'immaginazione.

Dopo quello che fu tutto fuorché un riposo pomeridiano mio padre raccolse i suoi effetti, compreso il costume da bagno (restituitoci ancora bagnato dopo l'eccidio) e l'agenda rossa della quale tanto si sarebbe parlato negli anni successivi, e dopo avere salutato tutti si diresse verso la sua macchina parcheggiata sul piazzale limitrofo le ville insieme a quelle della scorta. Mia madre lo salutò sull'uscio della villa del professore Tricoli, io l'accompagnai portandogli la borsa sino alla macchina, sapevo che aveva l'appuntamento con mia nonna per portarla dal cardiologo per cui non ebbi bisogno di chiedergli nulla. Mi sorrise, gli sorrisi, sicuri entrambi che di lì a poche ore ci saremmo ritrovati a casa a Palermo con gli zii. Ho realizzato che mio padre non c'era più mentre quel pomeriggio giocavo a ping pong e vidi passarmi accanto il volto funereo di mia cugina Silvia, aveva appena appreso dell'attentato dalla radio. Non so perché ma prima di decidere il da farsi io e mia madre ci preoccupammo di chiudere la villa. Quindi, mentre affidavo mia madre ai miei zii ed ai Tricoli, sono salito sulla moto di un amico d'infanzia che villeggia lì vicino ed a grande velocità ci recammo in via D'Amelio. Non vidi mio padre, o meglio i suoi "resti", perché quando giunsi in via D'Amelio fui riconosciuto dall'allora presidente della Corte d'Appello, il dottor Carmelo Conti, che volle condurmi presso il centro di Medicina legale dove poco dopo fui raggiunto da mia madre e dalla mia nonna paterna. Seppi successivamente che mia sorella Lucia non solo volle vedere ciò che era rimasto di mio padre, ma lo volle anche ricomporre e vestire all'interno della camera mortuaria. Mia sorella Lucia, la stessa che poche ore dopo la morte del padre avrebbe sostenuto un esame universitario lasciando incredula la commissione, ci riferì che nostro padre è morto sorridendo, sotto i suoi baffi affumicati dalla fuliggine dell'esplosione ha intravisto il suo solito ghigno, il suo sorriso di sempre; a differenza di quello che si può pensare mia sorella ha tratto una grande forza da quell'ultima immagine del padre, è come se si fossero voluti salutare un'ultima volta. La mia vita, come d'altra parte quella delle mie sorelle e di mia madre, è certamente cambiata dopo quel 19 luglio, siamo cresciuti tutti molto in fretta ed abbiamo capito, da subito, che dovevamo sottrarci senza "se" e senza "ma" a qualsivoglia sollecitazione ci pervenisse dal mondo esterno e da quello mediatico in particolare. Sapevamo che mio padre non avrebbe gradito che noi ci trasformassimo in "familiari superstiti di una vittima della mafia", che noi vivessimo come figli o moglie di, desiderava che noi proseguissimo i nostri studi, ci realizzassimo nel lavoro e nella vita, e gli desso quei nipoti che lui tanto desiderava. A me in particolare mi chiedeva "Paolino" sin da

quando avevo le prime fidanzate, non oso immaginare la sua gioia se fosse stato con noi il 20 dicembre 2007, quando è nato Paolo Borsellino, il suo primo e, per il momento, unico nipote maschio. Oggi vorrei dire a mio padre che la nostra vita è sì cambiata dopo che ci ha lasciati ma non nel senso che lui temeva: siamo rimasti gli stessi che eravamo e che lui ben conosceva, abbiamo percorso le nostre strade senza "farci largo" con il nostro cognome, divenuto "pesante" in tutti i sensi, abbiamo costruito le nostre famiglie cui sono rivolte la maggior parte delle nostre attenzioni come lui ci ha insegnato, non ci siamo "montati la testa", rischio purtroppo ricorrente quando si ha la fortuna e l'onore di avere un padre come lui, insomma siamo rimasti con i piedi per terra. E vorrei anche dirgli che la mamma dopo essere stata il suo principale sostegno è stata in questi lunghi anni la nostra forza, senza di lei tutto sarebbe stato più difficile e molto probabilmente nessuno di noi tre ce l'avrebbe fatta. Mi piace pensare che oggi sono quello che sono, ossia un dirigente di polizia appassionato del suo lavoro che nel suo piccolo serve lo Stato ed i propri concittadini come, in una dimensione ben più grande ed importante, faceva suo padre, indipendentemente dall'evento drammatico che mi sono trovato a vivere. D'altra parte è certo quello che non sarei mai voluto diventare dopo la morte di mio padre, una persona che in un modo o nell'altro avrebbe "sfruttato" questo rapporto di sangue, avrebbe "cavalcato" l'evento traendone vantaggi personali non dovuti, avrebbe ricoperto cariche o assunto incarichi in quanto figlio di o perché di cognome fa Borsellino. A tal proposito ho ben presente l'insegnamento di mio padre, per il quale nulla si doveva chiedere che non fosse già dovuto o che non si potesse ottenere con le sole proprie forze. Diceva mio padre che chiedere un favore o una raccomandazione significa mettersi nelle condizioni di dovere essere debitore nei riguardi di chi elargisce il favore o la raccomandazione, quindi non essere più liberi ma condizionati, sotto il ricatto, fino a quando non si restituiscie il favore o la raccomandazione ricevuta. Ai miei figli, ancora troppo piccoli perché possa iniziare a parlargli del nonno, vorrei farglielo conoscere proprio tramite i suoi insegnamenti, raccontandogli piccoli ma significativi episodi tramite i quali trasmettergli i valori portanti della sua vita. Caro papà, ogni sera prima di addormentarci ti ringraziamo per il dono più grande, il modo in cui ci hai insegnato a vivere.

(La testimonianza del figlio del giudice – pubblicata per gentile concessione dell'editore – chiude il libro "Era d'estate", curato dai giornalisti Roberto Puglisi e Alessandra Turrisi-Pietro Vittorietti editore).